

Mio Dio, prendimi per mano,  
ti seguirò,  
non farò troppa resistenza.  
Non mi sottrarrò a nessuna delle cose  
che mi verranno addosso in questa vita,  
cercherò di accettare tutto  
e nel modo migliore.  
Ma concedimi di tanto in tanto  
un breve momento di pace.  
Non penserò più nella mia ingenuità,  
che un simile momento  
debba durare in eterno,  
saprò anche accettare  
l'irrequietezza e la lotta.  
Il calore e la sicurezza mi piacciono,  
ma non mi ribellerò se mi toccherà  
stare al freddo purché  
tu mi tenga per mano.  
Andrò dappertutto allora,  
e cercherò di non aver paura.  
E dovunque mi troverò,  
io cercherò  
d'irraggiare un po' di quell'amore,  
di quel vero amore per gli uomini  
che mi porto dentro.

Hetty Hillesum ,ebrea morta nel campo di Auschwitz

M  
i  
o  
D  
i  
o  
:  
P  
r  
e  
n  
d  
i  
m  
i  
P  
e  
r  
m  
a  
n  
o

8

## PAPA FRANCESCO ANGELUS MADONNA ASSUNTA 15 agosto 2021



**Cari fratelli e sorelle, buongiorno,**

Oggi, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Cielo, nella liturgia campeggia il *Magnificat*. Questo cantico di lode è come una "fotografia" della Madre di Dio. Maria "esulta in Dio, perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (cfr Lc 1,47-48).

È l'umiltà il segreto di Maria. È l'umiltà che ha attirato lo sguardo di Dio su di lei. L'occhio umano ricerca sempre la grandezza e si lascia abbagliare da ciò che è appariscente. Dio, invece, non guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore (cfr 1 Sam 16,7) ed è incantato dall'umiltà: l'umiltà del cuore incanta Dio. Oggi, guardando a Maria assunta, possiamo dire che l'umiltà è la via che porta in Cielo. La parola "umiltà" deriva dal termine latino *humus*, che significa "terra". È paradossale: per arrivare in alto, in Cielo, bisogna restare bassi, come la terra! Gesù lo insegna: «chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11). Dio non ci esalta per le nostre doti, per le ricchezze, per la bravura, ma per l'umiltà; Dio è innamorato dell'umiltà. Dio innalza chi si abbassa, chi serve. Maria, infatti, a sé stessa non attribuisce altro che il "titolo" di serva: è «la serva del Signore» (Lc 1,38). Non dice altro di sé, non ricerca altro per sé.

Oggi allora possiamo chiederci, ognuno di noi, nel nostro cuore: come sto a umiltà? Cerco di essere riconosciuto dagli altri, di affermarmi ed esser lodato oppure penso a servire? So ascoltare, come Maria, oppure voglio solo parlare e ricevere attenzioni? So fare silenzio, come Maria, oppure chiacchiero sempre? So fare un passo indietro, disinnescare litigi e discussioni oppure cerco sempre solo di primeggiare? Pensiamo a queste domande: come sto a umiltà?

Maria, nella sua piccolezza, conquista i cieli per prima. Il segreto del suo successo sta proprio nel riconoscersi piccola, nel riconoscersi bisognosa. Con Dio, solo chi si riconosce un nulla è in grado di ricevere il tutto. Solo chi si svuota di sé viene riempito da Lui.

E Maria è la «piena di grazia» (v. 28) proprio per la sua umiltà.

1

. Anche per noi l'umiltà è sempre il punto di partenza, l'inizio del nostro aver fede. È fondamentale essere poveri in spirito, cioè *bisognosi di Dio*. Chi è pieno di sé non dà spazio a Dio - e tante volte siamo pieni di noi - ma chi si mantiene umile permette al Signore di compiere grandi cose (cfr v.49).

Il poeta Dante definisce la Vergine Maria «umile e alta più che creatura» (*Paradiso* XXXIII, 2). È bello pensare che la creatura più umile e alta della storia, la prima a conquistare i cieli con tutta sé stessa, in anima e corpo, trascorse la vita per lo più tra le mura domestiche, nell'ordinarietà, nell'umiltà. Le giornate della *Piena di grazia* non ebbero molto di eclatante. Si susseguirono spesso uguali, nel silenzio: all'esterno, nulla di straordinario. Ma lo sguardo di Dio è sempre rimasto su di lei, ammirato della sua umiltà, della sua disponibilità, della bellezza del suo cuore mai sfiorato dal peccato.

È un grande messaggio di speranza per ognuno noi; per te, che vivi giornate uguali, faticose e spesso difficili. Maria ti ricorda oggi che Dio chiama anche te a questo destino di gloria. Non sono belle parole, è la verità. Non è un lieto fine creato ad arte, una pia illusione o una falsa consolazione. No, è la pura realtà, viva e vera come la Madonna assunta in Cielo. Festeggiamola oggi con amore di figli, festeggiamola gioiosi ma umili, animati dalla speranza di essere un giorno con lei, in Cielo! E preghiamola ora, perché ci accompagni nel cammino che dalla Terra porta al Cielo. Ci ricordi che il segreto del percorso è racchiuso nella parola umiltà, non dimentichiamo questa parola. E che la piccolezza e il servizio sono i segreti per raggiungere la meta, per raggiungere il Cielo.\_

**Dopo l'Angelus.**: Desidero inoltre rivolgere un pensiero a quanti trascorrono questi giorni di Ferragosto nei vari luoghi di villeggiatura: auguro loro serenità e pace. Non posso, però, dimenticare coloro che non possono andare in vacanza, coloro che rimangono al servizio della comunità e anche coloro che e si trovano in condizioni disagiate, aggravate dal forte caldo e dalla chiusura per ferie di alcuni servizi. Penso specialmente ai malati, agli anziani, ai carcerati, ai disoccupati, ai profughi e a tutte le persone sole o in difficoltà. Maria estenda su ciascuno la sua materna protezione.

**Vi invito a compiere oggi un bel gesto: andate in un Santuario mariano per venerare la Madonna !**

Irritato dalle critiche rivolte dal Giappone alle manovre cinesi intorno a Taiwan, il Ministero degli Esteri cinese ha convocato l'ambasciatore nipponico, al quale ha consegnato una protesta formale.

La gente a Taipei e in generale sull'isola continua a lavorare e a condurre la vita nella normalità di tutti i giorni. «Anch'io penso che nessuno abbia interesse a far precipitare la situazione adesso – osserva il missionario -. Credo che si tratti di un grosso abbaiare. Anche il Presidente della Cina non ha nessun interesse a muovere acque torbide. A novembre vuole essere rieletto per la terza volta, ma questo richiederà un cambiamento nella Costituzione e all'interno ci sono delle tensioni tra le varie linee di partito».

Taiwan ha sempre rappresentato per la Cina una «prova» di sicurezza e di forza. La riunificazione è uno dei suoi obiettivi a lungo termine. Sarebbe una consacrazione sia per il presidente Xi Jinping, sia per il Partito comunista cinese, ma un tentativo di ottenerla con la forza sarebbe molto costoso e potrebbe addirittura mettere a rischio la sopravvivenza dello stesso regime del Pcc, in caso di fallimento dell'operazione militare.

### **Come vive la popolazione**

«Spero – osserva il missionario – che quanto sta accadendo oggi nei mari e sopra i cieli di Taiwan non sia un'operazione per coprire i guai interni alla Cina, fatto è che in Cina la faccia conta tanto e lo sbarco della Pelosi sull'isola deve aver irritato molto gli animi». Anche perché una visita di così alto livello costituisce a livello formale un riconoscimento di fatto della sovranità del Paese di cui si è ospiti. E questo non è assolutamente tollerabile per il colosso cinese.

Il missionario racconta come la popolazione sta vivendo queste ore di tensione, ma anche qui il quadro è complesso. «Gli anziani che venivano dalla Cina, ormai sono tutti morti. Loro desideravano tornare in Cina, perché avevano lasciato la famiglia e c'era questo richiamo alle parentele. I loro figli si sono inseriti a Taiwan, hanno costruito qui il loro futuro e hanno oggi sulla sessantina d'anni. I nipoti sono quasi tutti partiti all'estero. Taiwan è stato per loro un trampolino di lancio per andare in altri Paesi del mondo. In parrocchia ci sono dei giovani, ma chi ha superato la trentina è andato via».

**di Maria Chiara BIAGIONI**

## TAIWAN : Un missionario italiano a Taipei: «Non siamo l'Ucraina, ma siamo preoccupati»



Da trent'anni vive e opera nella capitale e circa le esercitazioni militari che si stanno svolgendo dice: «Credo che si tratti di un grosso abbaiare, non c'è interesse a scatenare una guerra adesso. Ma c'è preoccupazione»

«Non ci sentiamo l'Ucraina dell'Asia, perché non c'è nessun interesse a scatenare una guerra adesso. L'economia taiwanese si basa sulla produzione dei *chip*. Si stanno investendo milioni di soldi per velocizzare la ricerca sulle nano tecnologie. È una ricerca che richiede tempo e il tempo non contempla una guerra. Certo, c'è molta preoccupazione e si aspetta che queste esercitazioni militari finiscano il prima possibile». La voce da Taipei chiede l'anonimato. È un missionario italiano che da trent'anni vive e opera nella capitale di Taiwan. Parla mentre aerei e navi da guerra cinesi hanno attraversato più volte la linea mediana dello Stretto nel secondo giorno di esercitazioni militari su vasta scala scatenate da una Cina furiosa in risposta alla visita a Taipei della presidente della Camera americana Nancy Pelosi. Secondo fonti militari, 22 *jet* militari cinesi hanno superato la linea mediana dello stretto tra Taiwan e Cina entrando nello spazio aereo gestito dalla difesa di Taipei. Si tratta in particolare di 12 caccia Sukhoi Su-30, 8 Shenyang J-11 e 2 Shenyang J-16. In risposta Taiwan ha fatto decollare alcuni intercettori e ha attivato i sistemi di difesa missilistica.

### **Le operazioni militari**

«Si stanno seguendo le notizie sui media riguardo alle esercitazioni militari che si stanno svolgendo al largo, vicino alle coste della Cina, con incursioni provocatorie – racconta il missionario -. Varie volte sono passati aerei nello spazio aereo di Taiwan. Significa non sopra l'isola, ma attorno, verso le Filippine e il Giappone. Quindi il clima è sicuramente di tensione e sebbene la mira sia Taiwan, anche il Giappone è intervenuto e ha protestato».

6

**PAPA FRANCESCO**UDIENZA GENERALE  
Mercoledì, 10 agosto 2022



Catechesi sulla Vecchiaia:  
N.16. *“Vado a prepararvi  
un posto”* (cfr Gv 14,2).

*La vecchiaia,  
tempo proiettato al compimento.*

### **Cari fratelli e sorelle, buongiorno!**

Oggi entriamo nell'intimità commovente del congedo di Gesù dai suoi, ampiamente riportato nel Vangelo di Giovanni. Il discorso di commiato inizia con parole di consolazione e di promessa: «Non sia turbato il vostro cuore» (14,1); «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (14,3). Belle parole, queste, del Signore.

Poco prima, Gesù aveva detto a Pietro: tu «mi seguirai più tardi» (13,36), ricordandogli il passaggio attraverso la fragilità della sua fede. Il tempo della vita che rimane ai discepoli sarà, inevitabilmente, un passaggio attraverso la fragilità della testimonianza e attraverso le sfide della fraternità. Ma sarà anche un passaggio attraverso le entusiasmanti benedizioni della fede: «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi» (14,12). Pensate che promessa è questa! Non so se ci pensiamo fino in fondo, se ci crediamo fino in fondo! Non so, alle volte credo di no...

La vecchiaia è il tempo propizio per la testimonianza commossa e lieta di questa attesa. L'anziano e l'anziana sono in attesa, in attesa di un incontro. Nella vecchiaia le opere della fede, che avvicinano noi e gli altri al regno di Dio, stanno ormai oltre la potenza delle energie, delle parole, degli slanci della giovinezza e della maturità. Ma proprio così rendono ancora più trasparente la promessa della vera destinazione della vita. E qual è la vera destinazione della vita? Un posto a tavola con Dio, nel mondo di Dio. Sarebbe interessante vedere se nelle Chiese locali esiste qualche riferimento specifico, destinato a ravvivare questo speciale ministero dell'attesa del Signore – è un ministero, il ministero dell'attesa del Signore – incoraggiando i carismi individuali e le qualità comunitarie della persona anziana.

Una vecchiaia che si consuma nell'avvilimento delle occasioni mancate, porta avvilimento per sé e per tutti. Invece, la vecchiaia vissuta con dolcezza, vissuta con rispetto per la vita reale scioglie definitivamente l'equivoco di una potenza che deve bastare a sé stessa e alla propria riuscita. Scioglie persino l'equivoco di una Chiesa che si adatta alla condizione mondana, pensando in questo modo di governarne definitivamente la perfezione

3

e il compimento.

Quando ci liberiamo da questa presunzione, il tempo dell'invecchiamento che Dio ci concede è già in sé stesso una di quelle opere "più grandi" di cui parla Gesù. In effetti, è un'opera che a Gesù non fu dato di compiere: la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione in Cielo l'hanno resa possibile a noi! Ricordiamoci che "il tempo è superiore allo spazio". È la legge dell'iniziazione. La nostra vita non è fatta per chiudersi su sé stessa, in una immaginaria perfezione terrena: è destinata ad andare oltre, attraverso il passaggio della morte – perché la morte è un passaggio. Infatti, il nostro luogo stabile, il nostro punto d'arrivo non è qui, è accanto al Signore, dove Egli dimora per sempre.

Qui, sulla terra, si avvia il processo del nostro "noviziato": siamo apprendisti della vita, che – tra mille difficoltà – imparano ad apprezzare il dono di Dio, onorando la responsabilità di dividerlo e di farlo fruttificare per tutti. Il tempo della vita sulla terra è la grazia di questo passaggio. La sicumera di fermare il tempo – volere l'eterna giovinezza, il benessere illimitato, il potere assoluto – non è solo impossibile, è delirante.

La nostra esistenza sulla terra è il tempo dell'iniziazione alla vita: è vita, ma che ti porta avanti a una vita più piena, l'iniziazione di quella più piena; una vita che solo in Dio trova il compimento. Siamo imperfetti fin dall'inizio e rimaniamo imperfetti fino alla fine. Nel compimento della promessa di Dio, il rapporto si inverte: lo spazio di Dio, che Gesù prepara per noi con ogni cura, è superiore al tempo della nostra vita mortale. Ecco: la vecchiaia avvicina la speranza di questo compimento. La vecchiaia conosce definitivamente, ormai, il senso del tempo e le limitazioni del luogo in cui viviamo la nostra iniziazione. La vecchiaia è saggia per questo: i vecchi sono saggi per questo. Per questo essa è credibile quando invita a rallegrarsi dello scorrere del tempo: non è una minaccia, è una promessa. La vecchiaia è nobile, non ha bisogno di truccarsi per far vedere la propria nobiltà. Forse il trucco viene quando manca la nobiltà. La vecchiaia è credibile quando invita a rallegrarsi dello scorrere del tempo: ma il tempo passa e questo non è una minaccia, è una promessa. La vecchiaia che ritrova la profondità dello sguardo della fede, non è conservatrice per sua natura, come dicono! Il mondo di Dio è uno spazio infinito, sul quale il passaggio del tempo non ha più peso. E proprio nell'Ultima Cena, Gesù si proiettò verso questa meta, quando disse ai discepoli: «Da ora non berrò più di questo frutto della vite, fino al giorno in cui lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio» (Mt 26,29).

È andato oltre. Nella nostra predicazione, spesso il Paradiso è giustamente pieno di beatitudine, di luce, di amore. Forse gli manca un po' la vita. Gesù, nelle parabole, parlava del regno di Dio mettendoci più vita. Non siamo più capaci di questo noi, nel parlare della vita che continua?

Cari fratelli e sorelle, la vecchiaia, vissuta nell'attesa del Signore, può diventare la compiuta "apologia" della fede, che rende ragione, a tutti, della nostra speranza per tutti (cfr 1 Pt 3,15). Perché la vecchiaia rende trasparente la promessa di Gesù, proiettandosi verso la Città santa di cui parla il libro dell'Apocalisse (capitoli 21-22). La vecchiaia è la fase della vita più adatta a diffondere la lieta notizia che la vita è iniziazione per un compimento definitivo. I vecchi sono una promessa, una testimonianza di promessa. E *il meglio deve ancora venire*. Il meglio deve ancora venire: è come il messaggio del vecchio e della vecchia credenti, il meglio deve ancora venire. Dio conceda a tutti noi una vecchiaia capace di questo!

## Fior di speranza

di Giorgio Paolucci



La prima cosa che penso, tutte le mattine, appena mi sveglio, è che sono felice. Anche oggi sono vivo. Anche oggi ho da lavorare. Anche se sono in grado di usare solo le mani e la testa, mi ritrovo colmo di entusiasmo come fossi uno scolare al mattino pronto a partire per una gita». Takashi Paolo Nagai, medico di Nagasaki, scriveva queste parole mentre era costretto a vivere supino a causa delle conseguenze di una leucemia mieloide causata dalle sue ricerche sulle potenzialità della radiologia in campo medico. Sopravvisse alla bomba atomica lanciata sulla città il 9 agosto 1945 e che aveva provocato 70mila morti, tra cui la moglie Midor che gli aveva fatto scoprire la fede cattolica. Muore nel 1951 dopo avere trascorso gli ultimi anni disteso su un letto in una capanna di due metri quadrati, ed essere diventato punto di riferimento per migliaia di persone che lo andavano a trovare e motore della ricostruzione morale e materiale della città ischeletrita dalla bomba. Scrive libri che diventano best seller - "Le campane di Nagasaki" il più famoso -, usa i denari di un premio letterario per fare piantare mille ciliegi e ripopolare di bellezza la landa atomica. Un risveglio di umanità in circostanze disumane. Nella devastazione dell'atomica, un fiore di speranza nutrito dalla fede.